



Primo Piano - Australia, la pandemia ombra, la crisi delle patologie mentali durante il lockdown chiusi in casa

Dal nostro corrispondente a Bangkok - 14 set 2021 (Prima Pagina News) Le più recenti decisioni governative volte a contrastare la diffusione del virus nel Paese oggi disseminano dubbi sugli

effetti in termini di crisi delle patologie psicologiche e mentali nel periodo in cui si fa più stringente il lockdown.

Oggi si parla sempre più in Australia della cosiddetta "pandemia ombra", una vera e propria crisi delle malattie e patologie mentali esacerbate in epoca di Covid-19 ed i susseguenti lockdown che sono stati introdotti per limitare i danni derivanti dalla diffusione del virus nel Paese. Quando il professor Patrick McGorry, docente di Salute Mentale Giovanile presso l'Università di Melbourne ha utilizzato la frase per descrivere l'impatto secondario delle patologie, ha gettato una luce sulla vasta sfida che oggi sta affrontando l'Australia. E' il prezzo da pagare per tenere sotto controllo gli effetti psicologici ed emozionali del Coronavirus, specialmente nelle fasce di età giovanili, tra quelle più vulnerabili. In verità la crisi ha colpito tutti, sia su scala grave che su quella più gestibile e non c'è modo di sfuggire alle ramificazioni a lungo termine. "È una grave minaccia per la nostra salute mentale", dichiara il professor McGorry, che è anche direttore esecutivo di Orygen, un centro di eccellenza senza scopo di lucro per lo studio e il trattamento della salute mentale nei giovani. "Perdere il nostro senso di sicurezza, dover affrontare la paura del virus, perdere molte altre cose nella nostra vita come la capacità di fare esercizio, mescolarsi con altre persone, avere un ruolo sociale, avere un ruolo professionale o lavorativo, queste sono davvero grandi sfide che stiamo affrontando tutti". E la battaglia è solo all'inizio. Una catena di cliniche specializzate per la salute mentale ha appena aperto nei sobborghi più colpiti della grande Sydney, dove l'attuale lockdown è giunto al suo terzo mese. Sono rivolti a tutte le fasce d'età e progettati per fornire cure di emergenza alle persone che hanno difficoltà a far fronte alle restrizioni. Promosse dal Governo come cliniche nell'ambito del programma Head to Health - un servizio online e telefonico che si occupa di salute mentale - squadre di operatori di supporto tra cui psicologi, assistenti sociali e terapisti occupazionali della salute mentale saranno disponibili per assistenza telefonica, video e facciale. contatto faccia a faccia. Il vice australiano del primo ministro per la salute mentale e la prevenzione del suicidio David Coleman spera che le cliniche gratuite "faranno davvero la differenza per le persone colpite dalla pandemia". "Riconosciamo che il supporto per il benessere emotivo delle persone è fondamentale in questi tempi straordinari con perdita di libertà, mancanza di contatti personali e problemi legati al lavoro che causano grande angoscia e disperazione", ha detto in un comunicato stampa il 6 settembre, il giorno 10 pop-up cliniche aperte in tutta Sydney. Le cifre parlano da sole. Finora quest'anno, solo nel Nuovo Galles del Sud, c'è stato un aumento del



49% del numero di ragazzi dai 12 ai 17 anni che si sono presentati nei reparti di emergenza ospedaliera con pensieri di autolesionismo o suicidio, rispetto al 2019. Il Bureau of Statistics della Nazione rivela che un australiano su tre di età compresa tra 18 e 34 anni ha ammesso di aver sperimentato alti livelli di disagio psicologico nel giugno di quest'anno. E questo prima che si sentisse il pieno impatto dell'ultimo lockdown di Sydney.

di Francesco Tortora Martedì 14 Settembre 2021